

La diplomazia del buon senso

Per ora, l'Europa organizza vertici. In proprio, e in parallelo alla diplomazia operativa, ruolo svolto soprattutto dagli Stati Uniti. I protagonisti delle trattative sono altri. Perfino l'Arabia Saudita, che ospita le delegazioni dei due Paesi in guerra. Le prime trattative, da molto tempo, che vedono la Russia e l'Ucraina presenti in contemporanea, anche se in stanze diverse, e con i negoziatori che si muovono dall'una all'altra come l'Arlecchino di Goldoni. La lunga telefonata tra Donald Trump e il Presidente russo Vladimir Putin sembrava aprire al cessate il fuoco, e invece per ora ha aperto solo le prime pagine di tutti i giornali. Trump è primattore per vocazione scenica, ma l'impresa - che vuole appuntarsi al petto - di essere il demiurgo della Pace, ha avuto il suo primo stop con Putin il quale, benché blandito, è certo diffidente, e starà valutando cosa potrà essergli più utile fare.

Cosa possono offrire gli Stati Uniti? All'Ucraina hanno cominciato con il chiedere (lo sfruttamento delle "terre rare"). Il vantaggio di Kiev, in questo caso, sarebbe nella presenza americana sul territorio. All'Unione europea, la cui autorevolezza non è per nulla riconosciuta, spetterà aprire il portafoglio, e contribuire alla ricostruzione.

Ma cosa potrebbero offrire gli Stati Uniti invece alla Russia, per far sì che abbassi le pretese sui territori rivendicati, e faccia sembrare meno bruciante la sconfitta dell'Ucraina? È qui il nodo. Meno la Russia otterrà e più sarà possibile ristabilire relazioni proficue con Mosca. Bruxelles, con il ritiro delle sanzioni, e con buoni accordi di ripresa commerciale potrebbe far sentire finalmente la sua voce. È la diplomazia del buonsenso, perché è così che si costruiscono occasioni di pace.

fm

Lasciateci in Pace



di Marta Fusaro

L'unanimità non c'è, ma l'umanità non serve, ha tagliato corto con realismo il presidente francese Emmanuel Macron a conclusione del vertice di Parigi del 27 marzo scorso sull'Ucraina. Trenta Paesi hanno preso parte, non in quanto Europei, ma

soprattutto europei, a questo vertice dei "Volenterosi", espressione che già suggerisce modalità diverse al suo interno. C'è in prima fila, e molto operativa, la Gran Bretagna, uscita dall'Unione ma rientrata nell'orbita continentale - soprattutto in asse con la Francia - dopo che l'ag-

gressività commerciale e verbale del nuovo presidente statunitense Donald Trump pone dei dubbi sull'affidabilità della Casa Bianca. L'alleanza in lingua inglese scricchiola, ma Londra risente anche di un'instabilità politica suggerita dai sondaggi, che

continua a pag. 2

Mobilità e transizione, l'Action Plan di Bruxelles

Valla

pag. 6

Allarme in mare. Quanto inquina il bastimento

De Rossi

pag. 8

Troppa burocrazia, l'allarme dei governatori

D'Innella Capano

pag. 12

De Chirico scenografo, sorpresa in Finlandia

Nitti

pag. 15

Lasciateci in Pace. L'Europa ha scelto le armi

continua da pag. 1

vede galoppare la destra radicale di Reform UK, inventata e guidata da Nigel Farage. Sì, proprio lui, quello che voleva la Brexit, anche se poi questa è avvenuta per responsabilità dei Conservatori con David Cameron premier.

Non si è raggiunta l'unanimità a Parigi, anzi molto meno dell'unanimità, sull'invio di truppe in Ucraina. E non poteva essere altrimenti. Francia e Regno Unito ci sono e hanno immediatamente inviato i Capi di Stato maggiore a Kiev, ma Italia e Spagna hanno già detto che non se ne parla. Diverso sarebbe il caso se i militari venissero inviati nell'ambito di una missione sotto l'egida delle Nazioni Unite (di cui fanno parte sia la Russia che l'Ucraina), ma per ora questa eventualità - non abbastanza esplorata - non è ancora concreta. Nel caso, sarà di sorveglianza al fronte, per garantire la pace dopo il cessate il fuoco.

Cosa andrebbero a fare invece i militari franco-britannici in Ucraina? Macron, in conferenza stampa, le ha definite "forze di assicurazione" (la fantasia non gli manca) ma che "non sono destinate ad essere forze di mantenimento della pace" il che detto così invece

non più - come si era ipotizzato nel precedente vertice di Londra - sulle linee di confine, ma nelle aree strategiche, come ad esempio lungo il fiume Dnepr, e mobilitate anch'esse solo a tregua consolidata. Si parla di

Le divisioni in Italia non riguardano solo il centrodestra, ma per il governo poteva sembrare il crinale di un'implosione. La premier a metà marzo si è presentata alla Camera

Però Giorgia Meloni, che ama i colpi teatrali, si è presentata attaccando il Manifesto di Ventotene, elencando una serie di passaggi di quel testo in chiave polemica, riuscendo nell'intento. Stava ancora leggendo quando dai banchi dell'opposizione si sono udite rumorose le prime proteste, e la Premier già sorrideva. L'effetto-distrazione si è scatenato, la difesa del Manifesto è diventata una valanga di "vergogna" e indignazione che è durata per giorni.

La posizione dell'Italia rappresentata a Parigi è stata definita dopo un incontro a Palazzo Chigi tra i leader dei partiti di governo. La decisione di confermare il mancato invio di soldati è il punto di vera condivisione di Fratelli d'Italia,

Forza Italia e Lega. È una posizione che ha molti vantaggi: trova consensi nell'opposizione, è ancorata alla non-belligeranza costituzionale, consente di affrancarsi dai Paesi più battaglieri, preparando quello che al governo si aspettano tutti: di recuperare il rapporto con la Russia e il suo gas.

Ma le divisioni, appunto, sono anche nel resto delle forze parlamentari, anche se non a partiti contrapposti,



Giorgia Meloni a Parigi

trentamila militari.

E l'Italia? L'Italia si è presentata a Parigi dichiarando (meglio, confermando) l'indisponibilità di inviare truppe. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha più volte precisato che sarebbe diverso nel caso di una missione Onu. Per Palazzo Chigi si tratta di una posizione obbligata, considerate le posizioni diametralmente opposte di due forze di governo, il partito di maggioranza relativa, i Fratelli d'Italia, e la Lega. In Europa, il partito di Giorgia Meloni ha votato a favore sia per il programma straordinario di Difesa proposto da Ursula von der Leyen, sia per continuare a sostenere economicamente l'Ucraina in guerra. La Lega ha scelto una linea pacifista, la stessa posizione di un vecchio alleato di governo, il Movimento 5 Stelle, ora decisamente collocato a sinistra. E questo ha suscitato qualche fantasia, ma che è appunto fantasia, non solo per come si è chiusa quella precedente esperienza a due (il governo Draghi era di larghe intese), ma anche perché la somma dei due partiti, che è stata maggioranza nel 2018, ora può valere al massimo il 20%.

dei Deputati quando il contrasto era al diapason, perché c'era da discutere il piano di Difesa europeo, dove la Lega si è schierata contro, richiamando perfino le disastrose conseguenze sul debito pubblico. Argomento che non è mai stato un cavallo di battaglia del partito, ma semmai sensibilità di un suo singolo dirigente, Giancarlo Giorgetti, attuale ministro dell'Economia, la cui anomalia nella Lega è acclarata.

800

miliardi di euro in 4 anni
la spesa stabilita
da Bruxelles per ReArm
Europe

sfiora la possibilità dell'entrata in guerra. Poi precisa ancora: fornirebbero "un sostegno a lungo termine e agirebbero come deterrente". Tutto abbastanza vago e pericoloso. Il conflitto che Donald Trump dichiarava praticamente concluso, visto da Parigi ha un'altra prospettiva. L'ipotesi che potrebbe farsi largo, è di truppe dei "volenterosi" impegnate



Si prepara alla guerra, in attesa di un nemico



Il vertice di Parigi per l'Ucraina, il 27 marzo scorso

perché il Pd ha al suo interno più posizioni e più distinguo.

Le divisioni di ogni singolo Paese sono più legati alla politica interna e non incidono sulle politiche di Bruxelles. Anche se poi i governi dell'Unione europea, anche quelli cambiati in corso d'opera, sono stati, fin dalle prime sanzioni alla Russia, capaci di una sintesi compatta pure con l'eccezione dell'Ungheria, e anche l'ultimo vertice di Parigi ha saputo esprimere una linea di coerenza, con il confermato sostegno all'Ucraina. L'Europa con la Gran Bretagna non ha seguito quindi la virata di Washington, che da Biden a Trump ha ribaltato l'approccio al conflitto, ma ha invece marcato una sua indipendenza di valutazioni. Anche se poi l'Unione europea, per tanti motivi, è molto più interessata degli Stati Uniti alla pace in Ucraina, a prescindere dal vincitore che non potrà, a questo punto, che essere la Russia.

"L'Europa si sta mobilitando come continente come non si vedeva da decenni" ha commentato a Parigi Starmer, capofila dell'ottimismo. Starmer, con Macron, sembra condividere una visione nella quale si rafforzerebbe la componente europea della Nato, dove finora gli Stati Uniti sono leader senza concorrenti, soprattutto per la loro potenza militare. Ma un disimpegno degli Stati Uniti nell'Alleanza atlantica, che non potrà che essere graduale indipendentemente dalle scelte di Trump, è una possibilità sulla quale va effettivamente immaginata un'al-

ternativa. Mario Draghi, super-consigliere di Bruxelles, già appena era stata sancita la vittoria di Trump alle elezioni americane ha invitato, e poi l'ha ripetuto, a finanziare rapidamente una politica di Difesa

europea. Ursula von der Leyen ha presentato il piano "ReArm Europe", con 800 miliardi di euro da spendere in 4 anni, che da un lato appare inquietante, e foriero di scenari cupi, considerando che già adesso l'Unio-

ne europea sta spendendo circa il doppio della Russia per la Difesa.

Pensare che l'Unione europea possa essere invasa dalla Russia, è un timore un po' esagerato. Negli ultimi due secoli, l'Italia ha invaso la Russia (guerra di Crimea, e la sventurata Campagna nella Seconda guerra mondiale) e non è avvenuto il contrario, perché non si può considerare "invasione" l'appoggio alla Resistenza di qualche migliaio di partigiani sovietici, vicenda peraltro storicamente poco nota.

È vero poi che l'Italia sul mare è in grado di difendersi anche da sola, ma come difesa aerea non può prescindere dalla Nato e dall'Unione europea. Ci sono sempre ragioni per immaginare un conflitto, ma non è detto che la corsa alle armi sia un deterrente. Lo sono, invece, buone e convenienti politiche di commercio. Per ora, in modo più o meno evidente, i principali Paesi dell'Unione europea, Germania, Francia e anche Italia, guardano alla politica di riarmo come una possibilità di rivitalizzare settori dell'industria ora in crisi (come quello automobilistico). Costruirsi le proprie armi e non dipendere dagli Stati Uniti è peraltro a Bruxelles un obiettivo esplicito. Ma Difesa vuol dire tante cose, anche innovazione digitale, intelligenza artificiale, quantum computing, satelliti. Non solo bocche di fuoco. E questo tipo di Difesa, che non è solo escalation militare ma competitività nella tecnologia, può essere effettivamente complice della pace.

Marta Fusaro



Per un'Europa libera e unita. Origini, scopo

di Pier Vittorio Romano

Correva l'anno 1941 quando Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, confinati sull'isola di Ventotene per essersi opposti al regime fascista, idearono un progetto di unità europea.

"Per un'Europa libera e unita", il titolo originale del documento, oggi conosciuto come "Il Manifesto di Ventotene", è uno dei testi fondamentali che dettero vita all'attuale Unione europea, il risultato di profonde riflessioni maturate nel periodo denominato "guerra dei 30 anni" che, dal 1914 al 1945, sconvolse l'Europa.

Il Manifesto, poi pubblicato da Eugenio Colorni che ne curò la redazione e ne scrisse la prefazione, fu clandestinamente diffuso sul continente dall'isola di Ventotene e fatto conoscere negli ambienti dell'opposizione di Roma e Milano. Lo scopo del documento era - ed è ancora oggi - quello di far nascere - oggi consolidare - un'idea europeista di una rivoluzione democratica d'Europa, di creare una federazione europea ispirata ai principi di pace e libertà su base democratica, dotata di parlamento e governo e alla quale affidare ampi poteri sia in campo economico, sia in termini di politica estera. L'ideale di una federazione europea circolava in Europa già da 150 anni, se si fa riferimento al progetto scritto nel 1814 da H. de Saint-Simon e A. Thierry per la riorganizzazione della società europea secondo un modello sovranazionale, ma mai prima del 1941 si era concretizzato né come obiettivo, né dando vita ad un movimento politico. Il manifesto parte dall'esame delle cause che provocarono i due conflitti mondiali e sulle riflessioni di L. Einaudi sulla crisi dello Stato-nazione, giungendo alla convinzione di abbandonare il "pacifismo passivo", tipico della dottrina liberale, per sostituirlo con un "pacifismo attivo", una diversa prospettiva basata sulla necessità di offrire all'Europa il progetto di un nuovo sistema fondato sull'interdipendenza degli Stati e non più sull'equilibrio

fra Stati sovrani. In questo senso, la teoria dello Stato federale concepita da Spinelli e Rossi e l'azione politica, che ne è stata il suo naturale corollario, hanno lasciato il segno nel tempo, collocandosi nel solco del pensiero politico realista secondo cui le cause della guerra erano da at-

tribuire alle dottrine liberali, democratiche e socialiste basate sulle politiche economico-mercantiliste, sui sistemi totalitari e sul capitalismo. Spinelli e Rossi, confinati dal regime fascista nel carcere a cielo aperto di Ventotene, elaborarono la loro dottrina dello "Stato federale" mentre l'Europa era quasi tutta occupata dalle armate di Hitler. Così nacque

il Manifesto di Ventotene, scritto da Spinelli e Rossi con contributi intellettuali rilevanti del socialista ebreo Colorni, di sua moglie U. Hirschmann, poi divenuta compagna di Spinelli, e di altri antifascisti non comunisti come G. Braccialarghe, A. Buleghin, D. Roberto, L. Fundo e S.

munità Economica Europea, alla Comunità Europea e, infine, all'Unione Europea.

In occasione dell'ottantesimo anniversario del "Manifesto di Ventotene", nel 2021, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel corso del 40° seminario per la formazione federalista europea, ebbe modo di enfatizzare l'attualità dei valori e dei principi descritti nel documento rispondendo ad alcune domande degli studenti presenti. "Ogni grande cambiamento è preceduto da vigilie, da periodi di resistenza, da preparazione di tempi migliori. Ed è quello che avvenne qui, allora, a Ventotene. Il fascismo aveva mandato qui diverse persone per costringerle a non pensare, o quanto meno impedire che seminassero pericolose idee di libertà. Con coloro diretti al confino, come Spinelli, Rossi, Colorni, e con quelli reclusi a Santo Stefano, come il mio predecessore, Sandro Pertini, il futuro presidente dell'Assemblea Costituente, Terracini, in quel carcere borbonico in cui già erano stati rinchiusi un secolo prima Silvio Spaventa e Luigi Settembrini. Credo che bisogna pensare al contesto in cui nasce il Manifesto che era questo, per rendersi conto di che cosa intendono dire a noi ancora - oltre che ai loro contemporanei - Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni con il Manifesto. Chiedendo a tutti quanti, esortando tutti quanti, a vigilare in difesa della democrazia contro le derive che mettono in pericolo la libertà. Questi insegnamenti e lezioni sono senza scadenza, senza tempo, che erano allora richiesti ed espressi con una grande fede nella libertà, la fiducia nel corso della storia e anche il coraggio di posizioni di assoluta avanguardia. Sono queste lezioni senza scadenza temporale che parlano anche a noi, con grande attualità, in questo periodo in cui siamo investiti da sfide globali impegnative, difficili, e da tante realtà di distruzione. Quella sollecitazione a difendere la libertà e la democrazia, che allora veniva fatta in quelle condizioni, in quel contesto così difficile che richiedeva coraggio e determinazione, vale ancora oggi pienamente. E non a caso si accompagnava allora e si accompagna anche adesso all'esortazione di percorrere più velocemente la strada dell'integrazione europea. Come presidio, anche quello, dei valori di libertà, democrazia, di diritti. È questo che rende



Altiero Spinelli



Ernesto Rossi



Eugenio Colorni



Ursula Hirschmann

tribuire alle dottrine liberali, democratiche e socialiste basate sulle politiche economico-mercantiliste, sui sistemi totalitari e sul capitalismo. Spinelli e Rossi, confinati dal regime fascista nel carcere a cielo aperto di Ventotene, elaborarono la loro dottrina dello "Stato federale" mentre l'Europa era quasi tutta occupata dalle armate di Hitler. Così nacque

Skendi. Il manifesto si compone di tre parti. La prima dedicata alla crisi della società moderna, la seconda all'unità europea dopo la guerra, entrambe scritte da Spinelli, e la terza, scritta da Rossi, che si occupa della riforma della società.

Restano attuali tre elementi di valutazione: la necessità di un'azione politica per la realizzazione della Federazione europea, la continuità di quest'azione affidata ad un movimento di "rivoluzionari" di professione, l'adesione al progetto di unire l'Europa su basi federali come metro di giudizio delle forze politiche tradizionali. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Manifesto ispirò il processo di integrazione europea portando alla nascita di organizzazioni come il Movimento federalista europeo (MFE) e, in seguito, alla Co-

LA PAROLA CHIAVE

I TRATTATI DI ROMA

Il 25 marzo 1957, vengono firmati i Trattati di Roma, considerati come l'atto di nascita della grande famiglia europea. Il primo istituisce una Comunità economica europea (CEE), il secondo invece una Comunità europea dell'energia atomica, meglio conosciuta come Euratom.

contesto e valori del Manifesto di Ventotene

quel Manifesto, per quello che allora rappresentò, per quello che oggi rappresenta, un punto di riferimento”.

Il Manifesto di Ventotene si fonda sui concetti di pace e libertà kantiana, e sull'idea che fosse necessario creare una forza politica esterna ai partiti tradizionali, inevitabilmente legati a dinamiche nazionali e, quindi, inadatti a rispondere alle crescenti sfide dell'internazionalizzazione.

Propugna la necessità dell'esistenza di un movimento che sapesse mobilitare tutte le forze popolari attive nei vari Paesi d'Europa, al fine di far nascere uno Stato federale con una propria, unica forza armata, dedicata al mantenimento della pace. Per quanto riguarda la vita economica europea “liberata dagli incubi del militarismo o del burocratismo nazionale” esso prevedeva l'abolizione, limitazione, correzione o estensione, da valutare caso per caso, della proprietà privata “per creare intorno al nuovo ordine un larghissimo strato di cittadini interessati al suo mantenimento, e per dare alla vita politica una consolidata impronta di libertà, impregnata di un forte senso di solidarietà sociale”.

Il filosofo tedesco Kant, nell'opera “Progetto per una pace perpetua” scritta nel 1795, afferma che la situazione naturale degli uomini è caratterizzata da selvatichezza, isolamento e insocievolezza. Secondo Kant: “Lo stato di pace tra gli uomini, che vivono gli uni a fianco degli altri, non è uno stato naturale”, la pace è qualche cosa di artificiale, la pace va costruita, essa esiste solo come sforzo cosciente dell'uomo, in quanto spontaneamente, naturalmente, la situazione degli uomini, come la situazione degli Stati, è una situazione di belligeranza, di conflitto, di guerra.

Lo stato naturale “è piuttosto uno stato di guerra, ossia anche se non sempre si ha uno scoppio delle ostilità, c'è però la loro costante minaccia”. Kant pone l'aggettivo “perpetua” accanto a “pace”, in quanto sostiene che tutti i trattati di pace in effetti sono tregue, poiché implicano la possibilità

della ripresa delle ostilità, perché la guerra è connaturata al rapporto fra gli uomini e fra gli Stati.

La “pace perpetua” sarà un compito nuovo che l'umanità dovrà proporsi, perché sempre, quando gli uomini hanno stipulato una pace, c'era

implicita qualche riserva per cui si trattava in realtà di una tregua in vista di un'altra guerra. La situazione normale è quella di guerra, quindi anche nella situazione di pace, si direbbe oggi, c'è una guerra “fredda”, c'è la costante minaccia della guerra.



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Ventotene, il 29 agosto 2021, in occasione degli 80 anni del Manifesto di Ventotene, depone una corona di fiori sulla tomba di Altiero Spinelli

Il consolidamento del progetto di integrazione europea, basato sui principi di democrazia, Stato di diritto, uguaglianza e solidarietà, è una sfida importante e complessa per l'Unione europea e i suoi Stati membri. Si tratta di un processo che richiede il coinvolgimento e il sostegno di tutti i livelli di governance, dalle istituzioni europee ai governi nazionali, regionali e locali, ma anche dei cittadini, della società civile, delle organizzazioni economiche e sociali e dei partner internazionali.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenendo sempre nell'evento sopra indicato alla domanda di uno studente “Quale crede debba essere il ruolo dell'Europa all'interno del mondo globalizzato di oggi? Quale modello può essere l'Europa per il mondo contemporaneo?” risponde saggiamente “Credo che vi siano due elementi che caratterizzano l'Unione europea in maniera più evidente e particolare: lo Stato di Diritto e la promozione della coesione sociale, per quel modello sociale europeo che così è stato definito. Questi due valori mi fanno rispondere alla sua domanda con un'altra domanda.

Questi valori, la libertà, i diritti, la pace, il rispetto e la comprensione reciproca tra i popoli, tra le culture, la collaborazione internazionale, la coesione sociale, sono valori confinabili in un solo territorio o non sono piuttosto valori che appartengono all'intera umanità? Ecco, nella risposta a questa domanda c'è il ruolo dell'Europa nel mondo contemporaneo. [...]

Abbiamo visto in questi giorni con le vicende dell'Afghanistan quanto la percezione di mancanza di libertà o di perdita della libertà in un luogo lontano, diverso, del mondo, non soltanto colpisce le nostre coscienze, ma incide concretamente, non teoricamente, in astratto, nella vita della comunità internazionale che è sempre più integrata al proprio interno.

E quindi quel complesso di valori su cui è nata e su cui si è sviluppata l'Unione europea sono il suo contributo alla vita internazionale. Quello che, senza alcuna presunzione di superiorità, al contrario, con la percezione della responsabilità che si ha, va messa al servizio della collaborazione mondiale”.

Metti l'innovazione nel motore, le auto elettriche

di **Valerio Valla**

La Commissione Europea lo scorso 5 marzo ha presentato l'atteso Action Plan volto a rafforzare l'innovazione, la sostenibilità e la competitività del settore automobilistico europeo. Questo piano rappresenta una risposta concreta alle sfide che il comparto sta affrontando a livello globale, tra cui la transizione ecologica, la digitalizzazione e la crescente concorrenza internazionale. Il settore si trova di fronte a una rivoluzione tecnologica senza precedenti, in cui l'elettrificazione, la connettività e l'automazione stanno ridefinendo i modelli di produzione e di consumo. Le case automobilistiche europee sono chiamate a innovare rapidamente per mantenere la propria posizione di leadership in un mercato in cui attori internazionali, sostenuti da politiche industriali aggressive, stanno guadagnando terreno. L'industria automobilistica europea gioca un ruolo fondamentale nell'economia dell'UE, contribuendo al 7% del PIL e impiegando circa 13,8 milioni di lavoratori direttamente ed indirettamente.

Tuttavia, la competizione globale, l'aumento dei costi energetici e la dipendenza da materie prime estere mettono a rischio la leadership del settore. La crescente domanda di veicoli elettrici, e la necessità di ridurre le emissioni, impongono investimenti significativi in ricerca e sviluppo, infrastrutture di ricarica e produzione di batterie. Per affrontare queste sfide, il nuovo piano d'azione propone interventi strategici in cinque ambiti chiave:

1. Innovazione e digitalizzazione
2. Mobilità sostenibile
3. Resilienza della filiera produttiva e competitività
4. Sviluppo delle competenze e transizione equa
5. Equità concorrenziale ed apertura ai mercati globali

L'Unione Europea intende recuperare terreno nel settore delle auto "connesse e autonome". La

European Connected and Autonomous Vehicle Alliance sarà il motore dell'innovazione, favorendo lo sviluppo di software, chip e sistemi di guida autonoma attraverso investimenti per 1 miliardo di euro a valere sul programma Horizon Europe. Il piano prevede anche la creazione di testbeds transfronta-

agevole il rilascio delle autorizzazioni per la sperimentazione e la produzione su larga scala di queste tecnologie.

La Commissione conferma l'impegno per la riduzione delle emissioni di CO₂, garantendo però maggiore flessibilità agli operatori del settore. Le aziende potranno sod-

mentre saranno introdotti nuovi standard per migliorare la riparabilità e l'affidabilità delle batterie, rafforzando così la fiducia dei consumatori.

Per ridurre la dipendenza dall'importazione di componenti essenziali, l'UE stanzerà 1,8 miliardi di euro a valere sul Fondo per l'Innovazione per incentivare la produzione di batterie in Europa. Saranno inoltre introdotti requisiti di componenti europee per le batterie e le materie prime critiche, accompagnati da misure per velocizzare il rilascio di permessi per la loro estrazione e lavorazione.

La trasformazione del settore comporterà cambiamenti nel mercato del lavoro. Per garantire una transizione giusta, lo European Fair Transition Observatory monitorerà i potenziali impatti occupazionali e identificherà le aree a rischio. Saranno stanziati 90 milioni di euro attraverso Erasmus+ per la riqualificazione dei lavoratori e sarà ampliato il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per fornire supporto immediato ai dipendenti colpiti da ristrutturazioni aziendali.

L'UE intende garantire condizioni di mercato eque, utilizzando strumenti di difesa commerciale contro pratiche di concorrenza sleale. A tale scopo, verranno promosse collaborazioni internazionali per assicurare accesso stabile alle materie prime strategiche e rafforzare la posizione dell'industria automobilistica europea sui mercati globali.

Al fine di garantire la parità di condizioni sul mercato globale, nonché per facilitare l'accesso alle materie critiche, viene riaffermato l'impegno a concludere accordi di libero scambio e partnership internazionali, oltre ad azioni per la definizione di regole di origine specifiche nelle misure di difesa commerciale per l'ecosistema dei



La presentazione della 500 Fiat elettrica al Quirinale, 5 anni fa, nell'anno del Covid

lieri e regolamenti armonizzati per agevolare la sperimentazione su strada di veicoli autonomi. L'obiettivo è accelerare l'introduzione su larga scala di soluzioni avanzate di guida autonoma, garantendo al tempo stesso la sicurezza dei passeggeri e degli altri utenti della strada. Sulla base di tali impegni le istituzioni competenti intendono semplificare il quadro normativo per rendere più

disfare i target di emissione 2025-2027 attraverso un meccanismo di compensazione pluriennale. Inoltre, sarà promossa la diffusione dei veicoli elettrici, anche attraverso incentivi per le aziende e schemi di social leasing per le fasce di popolazione a basso reddito. L'infrastruttura di ricarica sarà potenziata con investimenti per 570 milioni di euro a valere sull'Alternative Fuels Infrastructure Facility,

Bruxelles vara un piano. Anzi, un "Action Plan"

veicoli elettrici.

La Commissione, con il Piano, preannuncia una generale semplificazione normativa, soprattutto a beneficio delle PMI e si impegna a garantire, nel formulare nuove proposte legislative, un tempo sufficiente affinché l'industria possa adeguarsi ai nuovi requisiti normativi per i veicoli a motore nel processo di sviluppo del prodotto.

Una valutazione della normativa sull'omologazione e la sorveglianza del mercato dei veicoli a motore è attesa nel 2026, e si concentrerà in particolare sul potenziale di semplificazione.

L'applicazione del quadro normativo per i veicoli a motore, specifica il Piano, è fondamentale per garantire condizioni di parità e prevenire l'elusione delle norme dell'UE in tutto il settore. Questa responsabilità ricade principalmente sulle autorità nazionali di omologazione, ma la Commissione collaborerà con gli Stati membri per affrontare eventuali lacune nel quadro normativo, ad esempio nei regimi di approvazione dei veicoli individuali.

L'Action Plan della Commissione Europea segna un passo decisivo per il futuro del settore automobilistico europeo, mirando a bilanciare innovazione, sostenibilità e competitività. Con investimenti mirati, regolamenti più flessibili e un forte impegno per la transizione ecologica, l'UE si prepara a mantenere la sua leadership nel



Alfa Romeo Tonale

settore, garantendo al contempo una crescita inclusiva e sostenibile per tutti gli attori della filiera.

A conferma dell'importanza del settore dell'automotive nella strategia europea, va ricordato che il Consiglio Europeo tenutosi lo scorso 20 marzo, ha ribadito che il Mercato unico e l'industria europea saranno sostenuti da una nuova ambiziosa strategia orizzontale che sarà presentata nel giugno 2025 e che dovrebbe mirare ad approfondire il mercato unico eliminando gli ostacoli rimanenti, in particolare nel settore dei servizi e dei beni

di prima necessità, contrastando la frammentazione e migliorando l'attuazione e l'applicazione delle norme del mercato unico.

Per concludere il Consiglio europeo chiede alla Commissione di portare avanti, senza indugio, i seguenti filoni di lavoro specifici:

a) sulla base del patto per l'industria pulita, del piano d'azione per il settore automobilistico del 5 marzo 2025 e del piano d'azione per la siderurgia e la metallurgia del 19 marzo 2025, che fanno riferimento alla neutralità tecnologica, occorre intensificare i lavori per garantire

l'innovazione, il rinnovamento e la decarbonizzazione dell'industria europea e per assicurare la crescita delle 15 tecnologie chiave di domani, quali l'intelligenza artificiale, le tecnologie quantistiche, i semiconduttori, il 5G/6G e altre tecnologie critiche, prestando nel contempo particolare attenzione alle industrie tradizionali in transizione, segnatamente l'industria automobilistica, del trasporto per vie navigabili e dell'aviazione e le industrie ad alta intensità energetica, e all'esigenza di garantire condizioni di parità. A tal fine, il Consiglio invita la Commissione a presentare senza indugio una proposta mirata per quanto riguarda ulteriori flessibilità rispetto al traguardo del 2025 nell'ambito del regolamento che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture e dei furgoni, e a portare avanti il riesame previsto da tale regolamento b) a seguito della comunicazione della Commissione, del 5 marzo 2025, su un'Unione delle competenze, è opportuno compiere ulteriori sforzi per migliorare l'acquisizione, il riconoscimento e il mantenimento delle competenze in tutta l'UE, dallo sviluppo di competenze di base alla partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, alla riqualificazione e al miglioramento del livello delle competenze, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali ed il relativo piano d'azione.

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800284938

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Il dossier. I mari dell'Europa sono in cattive acque

di **Giorgio De Rossi**

La Corte dei conti europea ha recentemente pubblicato la Sesta Relazione Speciale sulle "Azioni dell'UE volte a contrastare l'inquinamento marino causato dalle navi". Nel documento si sottolinea come un ecosistema marino in condizioni sane risulti fondamentale per la biodiversità, per gli stock ittici e per l'assorbimento delle emissioni di CO2. L'inquinamento dei mari causato dalle attività umane rappresenta un grave problema per le acque marine dell'Unione europea.

Nel 2008 l'UE aveva adottato la Direttiva Quadro (2008/56/UE) sulla "Strategia per l'Ambiente Marino" al fine di conseguire o mantenere un "buono stato ecologico" dei mari europei entro il 2020. Successivamente, l'Ottavo Programma di Azione per l'Ambiente, approvato il 6 aprile 2022 con Decisione (UE) 2022/59, ha fissato l'obiettivo di un "inquinamento zero" per le acque entro il 2030. La Relazione presentata dai magistrati contabili nel marzo scorso si è incentrata sull'inquinamento provocato dalle navi, sia mercantili che da crociera, in quanto considerato una delle principali fonti di contaminazione delle acque marine.

Anche a livello mondiale, le Nazioni Unite, attraverso l'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI), hanno elaborato convenzioni per la sicurezza delle navi e per la prevenzione dall'inquinamento. Nel complesso, la Corte ritiene che la normativa UE in materia di inquinamento provocato dalle navi sia migliorata; tuttavia, la sua attuazione presenta lacune e debolezze nei controlli e nella prevenzione che rendono spesso i dati insufficienti per misurarne i risultati. Nel 2019 l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) ha constatato come il 75 % delle acque dell'UE risultasse inquinato da rifiuti dispersi in ambiente marino. Nella Figura 1 sono riportate in rosso le aree di maggiore concentrazione dei

rifiuti marini nei quattro mari che lambiscono i circa 60.000 Km di coste dell'UE: Mar Mediterraneo a Sud, Oceano Atlantico ad Ovest, Mar del Nord con il Baltico a settentrione e Mar Nero ad Est. In particolare, in situazioni scadenti ed in cattive condizioni troviamo il Golfo di Biscaglia al largo delle coste atlantiche tra la Spagna e la Francia ed il Grande bacino del Mar del Nord con il Mar Baltico, che rappresenta la seconda via marittima più trafficata al mondo. Situazione del tutto opposta si registra nel Mare Nostrum di Romana memoria, dove, ad eccezione della parte dell'alto Adriatico ad elevata concentrazione di rifiuti marini, l'intero Mar Tirreno e lo Jonio risultano in condizioni molto buone. Da segnalare, infine, le vaste aree marine indicate nella mappa con il colore grigio chiaro in quanto prive di dati disponibili. Indubbiamente tutti i mezzi e le imbarcazioni nautiche rappresentano notevoli fonti di inquinamento marino: dalle navi mercantili alle navi crociera, entrambe sempre più gigantesche; dai traghetti di linea passeggeri alle navi da pesca costiera o di altura oceanica, fino alla vasta gamma delle imbarcazioni da diporto a motore ed a vela. L'intero comparto navale, pertanto, contribuisce ad alimentare la massa dei rifiuti dispersi, sia al di sopra, quanto al di sotto dell'ambiente marino. Esaminiamo ora le principali fonti di inquinamento. Iniziamo dall'alto considerando i depositi atmosferici causati dalle emissioni di ossido di zolfo e di ossido di azoto prodotte dalle navi. Dal 2019 l'Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima (EMSA) mette a disposizione degli Stati membri un drone dotato di un sensore di tipo "sniffer" in grado di misurare le predette emissioni di ossido di zolfo e di azoto prodotte dalle navi. Nella Figura 2, nell'angolo in basso sulla destra, viene riportata l'immagine da un drone che si avvicina ad un mercantile per misurare il



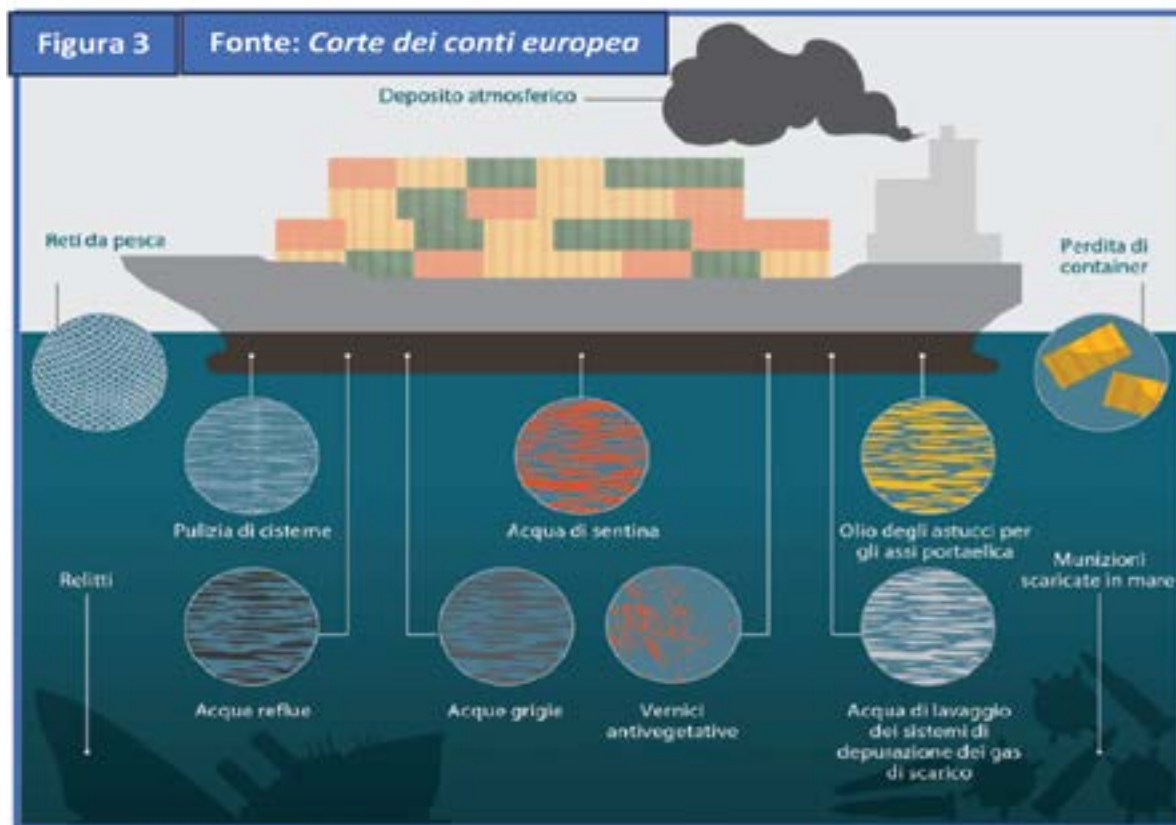
tenore di zolfo dei fumi densi: l'inquinamento atmosferico che ne consegue finisce ovviamente in mare. In Francia ed in Germania, nelle aree più inquinate sopra evidenziate, gli auditors della Corte hanno constatato che i risultati del drone avrebbero dovuto essere confermati da altri controlli. Tuttavia, pur utilizzando questa tecnologia, in tali Paesi sono state riscontrate pochissime violazioni della Direttiva 2012/33/UE sui limiti del contenuto di zolfo dei combustibili per le navi, fissati al 3,5%. In Francia, è stata confermata una sola violazione nel corso di una campagna di 3 mesi ed in Germania nessuna trasgressione in un analogo periodo. Dal 1° gennaio 2020 è entrato in vigore il nuovo Regolamento IMO2020, introdotto dall'International Maritime Organization, che limita le emissioni di inquinanti prodotte dalle navi mercantili impegnate sulle rotte internazionali. Si tratta dello "Scrubber", un sistema che permette di pulire dai gas di scarico il motore della nave abbassando il limite delle emissioni degli ossidi di zolfo allo 0,5%. Nella Figura 3 vengono indicate le varie tipologie di sostanze e/o corpi inquinanti. Sulla superficie

dell'acqua spesso affiorano sversamenti accidentali di petrolio, reti da pesca abbandonate e containers. Riguardo alle fuoriuscite accidentali in mare di petrolio i rischi risulteranno differenti in funzione del carico trasportato. Ad esempio, lo sversamento fortuito di carburante da una nave mercantile sarà meno invasivo di quello dovuto allo sversamento da una nave cisterna destinata al trasporto di petrolio greggio o, più in generale, di prodotti della raffinazione petrolifera. Circa le reti da pesca, chiamate anche "reti fantasma", esse si perdono con una certa frequenza, soprattutto durante tempeste e temporali o per manovre errate impartite allo stesso natante. A volte però vengono abbandonate da chi opera illegalmente o scaricate in mare piuttosto che portate allo smaltimento a terra. I containers possono essere persi in mare durante il trasporto a causa di uno stoccaggio inadeguato, di incidenti o di condizioni meteorologiche avverse. Una volta persi, possono costituire una fonte di inquinamento, ad esempio rilasciando in mare sostanze pericolose o pellet di plastica, ovvero causando altri incidenti, generando un ulteriore inquinamento



Inquinamento delle navi, Ionio e Tirreno promossi

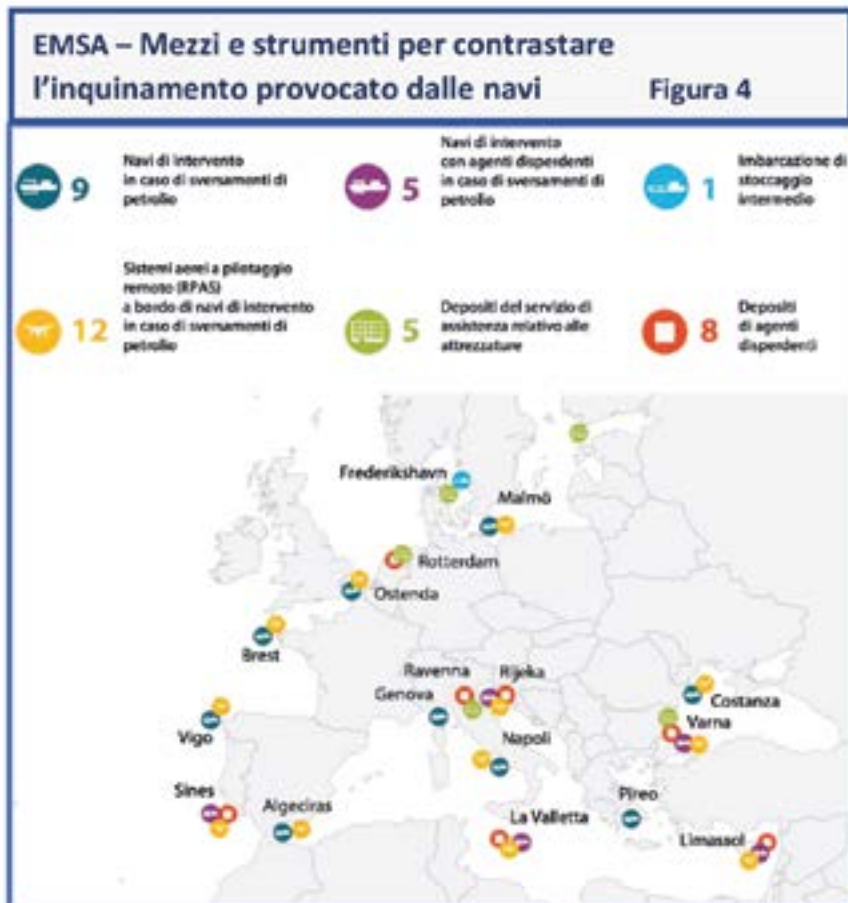
marino. A livello UE è stata emanata la Direttiva 2002/52/CE che istituisce un sistema di monitoraggio del traffico navale e di scambio di informazioni. L'intento è quello di migliorare la sicurezza marittima, la sicurezza portuale e la protezione ambientale. Inoltre, essa impone agli Stati membri di far sì che il comandante di una nave notifichi immediatamente i containers persi al pertinente Stato costiero. Inoltre, a norma della Direttiva 2009/18/CE, gli Stati membri devono registrare nella Piattaforma Europea di Informazione sui Sinistri Marittimi i container persi in mare: tuttavia, non vi è alcuna garanzia che tutte le perdite vengano effettivamente dichiarate. Le imbarcazioni possono altresì inquinare i mari con contaminanti quali petrolio, composti organici, metalli pesanti e sostanze pericolose provenienti dalle seguenti fonti: \square sversamenti accidentali di petrolio e carburanti o scarichi operativi (ad esempio, da sentine, dagli astucci di uscita degli assi porta-elica e dalla pulizia delle cisterne); \square scarico di acque reflue e acque "grigie" (da pozzi, docce e lavatrici); \square perdita di composti tossici da vernici anti-vegetative (rivestimenti dello scafo per impedire l'accumulo di organismi marini); \square rilascio di sostanze nocive dalla demolizione delle navi, dalle perdite di container, dai relitti di navi e dalle munizioni sommerse. Oltre agli strumenti nazionali per il monitoraggio dell'inquinamento



marino, nonché all'istallazione di nuove apparecchiature tecnologiche, gli Stati membri possono fare ricorso ad una rete di navi dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Marittima (EMSA) pronte ad intervenire in caso di sversamenti di idrocarburi. L'EMSA ha posizionato le navi in relazione alle richieste degli Stati membri. Nella Figura 4 vengono evi-

denziati i porti e le località dell'UE in cui si concentrano gli strumenti operativi dell'EMSA per offrire una risposta efficace all'inquinamento provocato dal flusso costante ed in crescita del trasporto marittimo. Detti mezzi di soccorso comprendono: \square 9 Navi di intervento in caso di sversamento di petrolio, di cui 1 nel Porto di Genova ed 1 nel Porto di Napoli \square 5 Navi da impiegare con specifici agenti di intervento in caso di sversamento di petrolio \square 1 Imbarcazione di stoccaggio intermedio \square 12 Sistemi di pilotaggio remoto (RPAS) a bordo di navi di intervento in caso di sversamento di petrolio, di cui 1 nel Porto di Napoli \square 5 Depositi del servizio di assistenza relativo alle attrezzature, di cui 1 nel Porto di Ravenna \square 8 Depositi di agenti disperdenti, di cui 1 nel Porto di Ravenna. Gli auditors della Corte hanno altresì chiesto alle competenti Direzioni Generali della Commissione, alle Agenzie esecutive ed agli Stati membri oggetto di controllo (soprattutto Francia e Germania), un elenco dei progetti comunitari volti a contrastare l'inquinamento provocato dalle navi nei mari dell'UE. In base alle informazioni ricevute, i finanziamenti dell'UE per tali progetti sono ammontati ad oltre 216 milioni di euro nel periodo 2014-2023, destinati principalmente a migliorare gli impianti

portuali di raccolta dei rifiuti, ma anche rivolti a combattere la grave problematica relativa alla raccolta delle reti da pesca abbandonate, nonché per implementare le attività di ricerca. Tali informazioni sono risultate tuttavia incomplete, in quanto la Corte ha riscontrato altri progetti pertinenti finanziati dall'UE non inclusi nei dati della Commissione. I magistrati contabili hanno pertanto sollecitato la Commissione a migliorare, entro il 2027, il funzionamento e l'efficacia degli strumenti di allerta anti-inquinamento dell'EMSA, nonché a rafforzare, entro il 2028, il monitoraggio ed i controlli che gli Stati membri sono tenuti ad eseguire per effetto della vigente normativa europea.



PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"
Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)
Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Editoriale
Carlo Felice Corsetti

Direttore Responsabile
Fabio Morabito

Stampa
Tipografia Ferrazza
Largo Santa Caterina, 3
00034 Colferro (RM)

Ucraina, Finlandia, l'Europa: che cosa le tiene unite Zelensky a Helsinki e l'insegnamento della Storia

di Gianfranco Nitti

La visita breve in Finlandia del presidente ucraino Zelensky ha dimostrato di essere un'utile prova per tastare la reazione dopo la telefonata tra Trump e Putin. La Finlandia e il presidente Stubb sono tra i paladini più vicini a Zelensky nella guerra in corso, il che discende anche dalla secolare storia stessa dei rapporti finno-russi, rapporti geograficamente evidenziati dal lungo confine tra i due Stati.

Se il periodo della 'finlandizzazione' del dopoguerra fu contrassegnato da prudenza e neutralità, ben gestite dal carismatico presidente Uhro Kekkonen, la caduta del regime sovietico contrassegnò l'avvio del percorso di integrazione europea del Paese baltico, culminato un paio d'anni fa proprio nell'ingresso, insieme alla Svezia, nella Nato.

Ingresso che però potrebbe non rassicurare troppo in questo momento storico in cui l'amministrazione Trump sembra insofferente agli impegni assunti nell'alleanza atlantica. Kekkonen riassunse in una frase la politica da lui perseguita all'epoca: "l'unico modo per rimanere indipendenti accanto ad una grande potenza è conoscere i propri limiti", frase che rifletteva il suo approccio pragmatico e realistico nei rapporti



I due presidenti con le consorti a Helsinki, foto di Photo Matti Porre

con Mosca, sottolineando la necessità di equilibrio tra indipendenza nazionale e cooperazione con l'allora URSS, per garantire la sicurezza della Finlandia.

Nei numerosi incontri che Zelensky ha avuto a Helsinki, oltre che col presidente Alexander Stubb, anche con politici ed esponenti locali, culminati anche con la conferenza stampa tenuta nell'Università della capitale, ove ha risposto anche a domande di studenti, su un punto è stato assertivo, e cioè che la sovranità e l'integrità territoriale del suo

Paese sono di fondamentale importanza, aggiungendo che l'Ucraina non intende cedere alcun territorio occupato dalla Russia dalla sua invasione poco più di tre anni fa. Affrontando una domanda analoga, Stubb ha fatto riferimento alle concessioni che la Finlandia fu costretta a fare in seguito alle guerre d'inverno e di continuazione negli anni '40, "L'Ucraina non deve ritrovarsi nella stessa situazione della Finlandia dopo le guerre, perdendo la sua sovranità e i suoi territori".

Zelensky ha ringraziato la Finlan-

dia per il continuo sostegno militare e umanitario fornito all'Ucraina dall'invasione della Russia nel febbraio 2022 aggiungendo che "stiamo lottando per la nostra sovranità e la nostra indipendenza: vinceremo questa guerra". La notizia della visita del presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Helsinki ha dominato i giornali finlandesi mercoledì, con una copertura che spaziava dai dettagli del suo alloggio alle ampie misure di sicurezza e agli argomenti chiave in programma per la discussione. Un editoriale del quotidiano Iltalehti ha evidenziato il potente simbolismo della visita, sottolineando che la presenza di Zelensky in Finlandia non è solo un gesto diplomatico, ma una dichiarazione di valori condivisi e una "difesa della sovranità europea di fronte all'aggressione russa". Durante l'incontro nell'Università con studenti e giornalisti, Zelensky ha ribadito che "L'Ucraina non è sola. La Russia è sola", aggiungendo che ammira le decisioni della Finlandia di unirsi sia all'UE che alla NATO. Con un 27° pacchetto di aiuti in termini di rifornimenti bellici approvato di recente, raggiungendo un totale di 3,3 miliardi di euro, la Finlandia si colloca tra i principali sostenitori dell'Ucraina, l'Italia ha erogato circa 3 miliardi.

ppk
INNOVATION

Ponte tra **creatori** e **fornitori di software** visionari verso le **organizzazioni** che cercano strumenti AI e digital avanzati per migliorare il loro business.



Segui PPK su LinkedIn



Cosa temono gli under 30 europei: il costo della vita

Per i ragazzi italiani l'ambiente deve essere la priorità



Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, in visita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel febbraio 2023

di Margherita D'Innella Capano

Per i giovani italiani è l'ambiente la prima priorità politica dell'Europa. Il dato emerge dall'ultima Youth Survey, l'indagine commissionata dal Parlamento europeo e condotta dall'Istituto di ricerca Ipsos European Public Affairs sui cittadini Ue di età compresa tra i 16 e i 30 anni. Un obiettivo diverso dai coetanei degli altri Paesi che, invece, indicano l'aumento dei prezzi e il costo della vita come prima preoccupazione degli Europarlamentari.

Un terzo degli intervistati ha affermato di ritenere che l'UE dovrebbe

concentrare la propria attenzione sull'ambiente e sui cambiamenti climatici nei prossimi cinque anni, mentre il 31% ritiene che la situazione economica e la creazione di posti di lavoro dovrebbero essere una priorità.

Fra le priorità dei ragazzi tra 16 e 30 anni grande peso all'economia. Tra i valori prevalgono tutela dei diritti, democrazia e pace. "I giovani di oggi sono preoccupati per l'aumento dei prezzi, per il cambiamento climatico, per la sicurezza e per la possibilità di trovare un buon lavoro – ha detto la presidente del Parlamento

europeo, Roberta Metsola.

Sono preoccupazioni che dobbiamo affrontare in ogni decisione che prendiamo e in ogni legge che approviamo. Altrimenti, rischiamo di perdere una generazione a causa della disillusione". Se ci sono divergenze sulle priorità politiche i giovani di tutta Europa sono accomunati dalle stesse abitudini mediatiche. Se la TV, a sorpresa, resiste ancora soprattutto per gli italiani, i social network rappresentano la fonte prevalente per informarsi ed è Instagram a fare la parte del leone. Tra chi si informa sui social, la piattafor-

ma di Meta è la più seguita addirittura per il 59% dei ragazzi.

I giovani sono consapevoli della loro esposizione alla disinformazione. Una maggioranza significativa (76%) dei giovani ritiene di essere stata esposta a fake news nei sette giorni precedenti al sondaggio, mentre il 70% dei partecipanti al sondaggio era sicuro di saper riconoscere la disinformazione.

Il sondaggio è stato effettuato interpellando una platea di 18mila ragazzi e giovani in rappresentanza proporzionale dei 27 Stati membri dell'Unione europea, ndr.



Roberta Metsola, al centro con la giacca azzurra accanto a Mattarella, con gli studenti delle scuole europee, in visita al Quirinale con le mascherine per la pandemia (maggio 2022)

Troppa burocrazia per il sistema finanziario dell'Unione

L'allarme lanciato dai Governatori delle banche centrali



Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia



Mario Draghi, ex-prim ministro

di Margherita D'Innella Capano

Nei giorni in cui la Commissione europea ha adottato la SIU, la prima strategia per l'Unione del risparmio e degli investimenti, un'iniziativa per migliorare il modo in cui il sistema finanziario della UE convoglia i risparmi verso investimenti produttivi, arriva anche l'allarme delle 4 più importanti ban-

che: Bankitalia, Banco de España, Bundesbank e Banque de France: "il sistema finanziario è imbrigliato da troppe norme complesse che creano distorsioni competitive e possono mettere a rischio la stabilità".

Secondo i governatori Fabio Panetta, Francois Villeroy de Galhau, José Luis Escrivá Belmonte e Joa-

chim Nagel mettono in guardia la Commissione affinché "gli strati cumulativi di norme non divengano ostacolo al raggiungimento dei nostri obiettivi" anche alla luce della deregulation annunciata da Donald Trump per il sistema bancario USA. L'obiettivo della SIU è offrire ai cittadini dell'UE un accesso più ampio ai mercati dei capitali e migliori opzioni di finanziamento per le imprese. Ciò può creare le condizioni per promuovere la ricchezza dei cittadini, stimolando nel contempo la crescita economica e la competitività dell'UE.

Come sottolineato nella 'bussola per la competitività, la capacità dell'Europa di affrontare le sfide attuali, quali i cambiamenti climatici, i rapidi cambiamenti tecnologici e le nuove dinamiche geopolitiche, richiede investimenti significativi, che la relazione Draghi stima in ulteriori 750-800 miliardi di EUR all'anno entro il 2030 e che risente ulteriormente dell'aumento delle esigenze di difesa. Gran parte di questo fabbisogno di investimenti supplementari riguarda le piccole e medie impre-

se (PMI) e le imprese innovative, che non possono fare affidamento esclusivamente sul finanziamento bancario.

Sviluppando mercati dei capitali integrati - insieme a un sistema bancario integrato - la SIU può collegare efficacemente le esigenze di risparmio e di investimento. Allo stesso tempo, maggiori investimenti nei mercati dei capitali sostengono l'economia reale consentendo alle imprese di tutta Europa di crescere e prosperare. Ciò può creare posti di lavoro migliori con salari più competitivi per i lavoratori europei e stimolare gli investimenti e la crescita in tutti i settori economici, in particolare in settori che l'UE ha identificato come strategicamente importanti, come l'innovazione tecnologica, la decarbonizzazione e la sicurezza. 4 i filoni su cui agirà la SIU: cittadini e risparmio; investimenti e finanziamenti; integrazione e scalabilità; vigilanza efficiente nel mercato unico. La SIU è una prima risposta all'appello dei governatori perché mira anche a rafforzare l'integrazione e la competitività del settore bancario dell'UE.

Più Europei



ti puoi fidare

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Eurobarometro Inverno 2025: l'UE eserciti un ruolo maggiore nella protezione dei suoi cittadini.

Il sondaggio Eurobarometro Inverno 2025, commissionato dal Parlamento europeo, rivela un consenso mai visto prima per l'adesione del proprio paese all'UE, con particolare riferimento al tema della sicurezza e della pace.

Il 74% del campione, quasi tre quarti dei cittadini dell'UE, è convinto che il proprio Paese abbia ricevuto vantaggi dall'essere membro dell'UE. È la percentuale più alta dal 1983, data dell'insediamento del quesito nel sondaggio Eurobarometro. L'analoga risposta del campione italiano è stata del 67%, con un incremento del 4% rispetto al sondaggio di giugno/luglio 2024.

Il 35% degli intervistati ritiene vantaggiosa l'appartenenza all'Unione, soprattutto per il suo contributo al mantenimento della pace con rafforzamento della sicurezza.

Percentuali alte di consenso degli intervistati si ritrovano su una maggiore unione degli Stati membri nel fronteggiare le tematiche globali

(l'88% in Italia, l'89% nell'UE) e su una maggiore disponibilità di risorse per affrontarle (l'82% in Italia, il 76% nell'UE).

Il 66% desidera che l'UE abbia un ruolo maggiore nella protezione dalle crisi e dai rischi per la sicurezza. Il 66% dei cittadini dell'Unione europea vorrebbe un ruolo dell'UE più importante nella protezione dalle crisi globali e dai rischi legati alla sicurezza. Auspicio molto sentito tra i giovani che varia dall'87% in Svezia al 44% in Polonia.

I cittadini chiedono all'UE di rafforzare la sicurezza e la difesa (36% nell'UE, 31% in Italia) e di aumentare la competitività (32% nell'UE, 34% in Italia), da loro considerate le massime priorità politiche. Evidente conseguenza della preoccupante evoluzione del contesto geopolitico. Difesa e sicurezza, insieme a competitività, economia e industria, sono considerate dal campione come le aree più idonee a rafforzare la posizione dell'Unione nel mondo. Il 33% degli intervistati italiani considera priorità anche l'indipendenza energetica, le risorse e le infrastrutture.

Il 62% degli intervistati chiede un ruolo più forte per il Parlamen-

to europeo. Sei punti percentuali in più rispetto al dato di febbraio-marzo 2024. Undici punti in più per l'Italia che passa al 67%.

L'immagine positiva del Parlamento europeo resta comunque alta e stabile (41% nell'UE, 46% in Italia). Il 50% del campione ha una percezione positiva dell'UE. Una percentuale superiore (52%) si è avuta nell'ultimo decennio dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Segno delle aspettative verso l'UE nell'attuale momento di crisi.

Stabile e confermato il sostegno

scende all'11%, con il 76% convinto che il tenore di vita resterà stabile.

Il sondaggio Eurobarometro Inverno 2025, commissionato dal Parlamento europeo, è stato realizzato nei 27 Stati membri dell'UE tra il 9 gennaio ed il 4 febbraio 2025. Le interviste sono state 26.354, condotte di persona, con l'aggiunta di interviste video in Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Malta, Paesi Bassi e Svezia. I risultati complessivi sono ponderati in base alla popolazione dei singoli Paesi.

La Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha dichiarato: «Due terzi degli europei vogliono che l'UE giochi un ruolo maggiore nella loro protezione. È un appello chiaro all'azione, al quale risponderemo. L'Europa deve essere più forte, affinché i nostri cittadini si sentano più al sicuro. Il Parlamento europeo farà in modo

che ogni proposta sia audace e ambiziosa quanto basta per affrontare la gravità delle minacce che incombono sull'Europa. L'Europa deve alzarsi oggi, o rischia di essere calpestata domani.»

La Commissione europea ha presentato una 'tabella di marcia' per i diritti delle donne.

In occasione della recente giornata internazionale della donna, la Commissione europea ha presentato la sua 'tabella di marcia' per i diritti delle donne e la relazione 2025 sulla parità di genere.

La parità tra donne e uomini è un diritto fondamentale e un valore fondante sancito nel diritto dell'UE sin dal trattato di Roma del 1957.

Le tante iniziative intraprese dall'UE nella strategia per la parità di genere 2020-2025, si legge nella relazione, non hanno raggiunto gli obiettivi sperati. Una donna su tre ha subito violenze fisiche e/o sessuali. La riduzione dei divari occupazionali e retributivi è ancora lenta, mentre restano varie forme di violenza verso le donne, norme discriminatorie e stereotipi. Le donne sono sottorappresentate nei ruoli di responsabilità e so-

vrarappresentate nelle posizioni a bassa retribuzione.

La 'tabella di marcia', che esprime l'impegno della Commissione a costruire una società basata sulla parità di genere, vuole affrontare le norme discriminatorie per raggiungere:

- *la libertà dalla violenza di genere*, con la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza verso le donne e con la protezione e il sostegno alle vittime;

- *le norme più elevate sulla salute*, con riferimento ai diritti alla salute sessuale e riproduttiva delle donne e alla ricerca medica, alla diagnostica e alle cure sensibili alla dimensione di genere;

- *la parità di retribuzione e l'emancipazione economica*, contro il divario retributivo e pensionistico di genere e la sottovalutazione dei posti di lavoro occupati da donne;

- *l'equilibrio tra vita professionale e vita privata*, con equa ripartizione di responsabilità tra donne e uomini in tema di assistenza;

- *pari opportunità occupazionali*, contro il divario occupazionale di genere e le molestie sessuali nel luogo di lavoro, per ottenere le stesse prospettive di carriera;

- *un'istruzione inclusiva e di qualità*, incoraggiando le donne verso scienza, tecnologia, ingegneria e matematica e gli uomini verso i settori dell'istruzione, dell'assistenza sociale e della sanità;

- *la partecipazione politica e la rappresentanza paritaria*, con equilibrio di genere in tutte le forme di rappresentanza pubblica e politica, contro il sessismo;

- *meccanismi istituzionali rispettosi dei diritti delle donne*, con istituzioni dedicate alla parità di genere e finanziamenti alle organizzazioni per i diritti delle donne.

La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha dichiarato: "Non c'è nessun motivo per cui una donna debba essere retribuita meno di un uomo, o avere norme meno elevate in materia di salute o subire violenza a causa del suo genere.

Sappiamo che le società in cui le donne e gli uomini sono trattati alla pari sono migliori, più eque e più efficaci. È quindi il momento di attingere al vasto bacino di talenti e competenze di tutti, uomini e donne. L'odierna tabella di marcia dimostra il nostro forte impegno a continuare a costruire un'Unione europea della parità di genere e dei diritti delle donne."



PiùEuropei a Bruxelles

dei cittadini ai valori e ai principi fondanti dell'Unione europea: la pace (45%), la democrazia (32%) e la tutela dei diritti umani nell'UE e nel mondo (22%).

Le questioni economiche hanno una posizione centrale tra i temi che i cittadini considerano prioritari per il Parlamento europeo.

Il 43% fa riferimento all'inflazione, al costo della vita, all'aumento dei prezzi, seguiti da difesa e sicurezza dell'UE (31%), lotta alla povertà e all'esclusione sociale (31%) e sostegno all'economia e creazione di nuovi posti di lavoro (29%).

Le priorità per gli italiani sono: - inflazione, aumento dei prezzi e costo della vita (43%, come nell'UE); - supporto all'economia e creazione di nuovi posti di lavoro (37%); - difesa e sicurezza dell'Unione europea (26%) e lotta alla povertà ed esclusione sociale (26%).

Dal sondaggio emerge una sensibile preoccupazione per l'inflazione, il costo della vita e la situazione economica. Il 33% (+7 rispetto a giugno-luglio 2024) teme un calo nei prossimi cinque anni del suo tenore di vita. Condiviso dal 53% in Francia (+8) e dal 47% in Germania (+15%). In Italia, la condivisione

LA NOTA GIURIDICA

Decisioni Commissione Ue e misure sanzionatorie

di Paolo Luigi Rebecchi*

Il Tribunale Ue con la sentenza emessa il 5 febbraio 2025 nelle cause riunite T-830/22 e T-156/23 si è pronunciato in ordine alle conseguenze sanzionatorie di un mancato adempimento di uno Stato membro di decisioni della Commissione europea. I ricorsi delle due cause riunite erano stati proposti, ai sensi dell'art. 263 TFUE, dalla Repubblica di Polonia che aveva chiesto l'annullamento di due decisioni della Commissione che avevano disposto il recupero mediante compensazione delle somme da essa dovute in forza della penalità giornaliera inflitta dalla Corte di giustizia con ordinanza del 27 ottobre 2021, *Commissione/Polonia* (C204/21 R) per i periodi compresi, da un lato, tra il 15 luglio e il 29 agosto 2022 e, dall'altro, tra il 30 agosto e il 28 ottobre 2022.

In precedenza, con ordinanza del 14 luglio 2021, *Commissione/Polonia* (C204/21 R) la Corte di giustizia aveva ingiunto alla Repubblica di Polonia di sospendere l'applicazione di talune disposizioni nazionali introdotte da vari provvedimenti legislativi: la legge che modificava la legge sull'organizzazione degli organi giurisdizionali ordinari; le norme sulla Corte suprema e sugli effetti delle decisioni della sezione disciplinare della stessa Corte suprema che avevano autorizzato l'avvio di un procedimento penale contro un giudice o il suo arresto.

Ritenendo che la Repubblica di Polonia non avesse adottato tutte le misure imposte dall'ordinanza del 14 luglio 2021, la Commissione aveva presentato una nuova domanda di provvedimenti provvisori, chiedendo che la Repubblica di Polonia fosse condannata a pagare una penalità giornaliera. Con l'ordinanza del 27 ottobre 2021 (C204/21 R) la Corte di giustizia aveva condannato la Repubblica di Polonia a pagare alla Commissione una penalità giornaliera pari a un milione di euro a decorrere dalla data di notifica di tale ordinanza e fino al giorno in cui sarebbe conformata agli obblighi derivanti dall'ordinanza del 14 luglio 2021, o in mancanza, fino al giorno della pronuncia della sentenza conclusiva del giudizio (sempre causa C204/21).

A seguito di ulteriori interlocuzioni,

la Commissione aveva ritenuto che, nonostante i progressi realizzati su talune questioni specifiche, la Repubblica di Polonia non si era pienamente conformata agli obblighi derivanti dall'ordinanza del 14 luglio

annullamento integrale delle decisioni impugnate mentre per quanto attiene alla richiesta di annullamento parziale ha evidenziato l'effetto non retroattivo del provvedimento di riduzione. Oggetto di controversia

dovute al bilancio dell'Unione in esecuzione dell'ordinanza che impone il pagamento di tale penalità, conformemente alle disposizioni dei regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 322 TFUE. Dall'ordinanza del 27 ottobre 2021 la penalità era dovuta e pertanto, la Commissione era tenuta ad assicurarne il recupero finché la Repubblica di Polonia non avesse interamente eseguito gli obblighi elencati nell'ordinanza del 14 luglio 2021.

Dall'ordinanza del 27 ottobre 2021 non risultava che la Commissione fosse legittimata a ridurre l'importo della penalità giornaliera in caso di esecuzione parziale. Inoltre, riconosce alla Commissione la facoltà, o addirittura l'obbligo, di modificare l'importo della penalità giornaliera in base al livello di esecuzione da parte della Repubblica di Polonia degli obblighi derivanti dall'ordinanza del 14 luglio 2021 avrebbe messo in discussione l'autorità dell'ordinanza del 27 ottobre 2021, con la quale era stato fissato l'importo della penalità giornaliera in euro 1 milione. In conclusione

il Tribunale ha affermato che correttamente la Commissione ha ritenuto che nonostante i progressi realizzati, la legge del 9 giugno 2022 non aveva garantito la completa esecuzione degli obblighi derivanti dall'ordinanza del 14 luglio 2021 il che era stato peraltro confermato dal giudice dei procedimenti sommari nell'ordinanza del 21 aprile 2023, *Commissione/Polonia (Indipendenza e vita privata dei giudici)* (C204/21). In mancanza dell'accertamento di una completa esecuzione di detti obblighi, la Commissione ha correttamente proceduto all'esecuzione della penalità per il suo intero importo.

Ha pertanto concluso il Tribunale che dall'esame dei motivi dedotti dalla Repubblica di Polonia a sostegno della sua domanda, formulata in subordine, di annullamento parziale delle decisioni impugnate non era emersa alcuna violazione dell'articolo 279 TFUE né degli articoli 101 e 102 del regolamento finanziario, in combinato disposto con l'articolo 98 del medesimo regolamento, né dei principi di proporzionalità, di uguaglianza dinanzi alla legge e di tutela giurisdizionale effettiva, con conseguente rigetto del ricorso.

*Pres. sez. Corte dei conti



Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea

2021 ed aveva pertanto richiesto di pagare le somme dovute a titolo di penalità giornaliera inflitte dalla Corte e le aveva comunicato che, in mancanza di pagamento, avrebbe proceduto al loro recupero mediante compensazione, ai sensi dell'articolo 101, paragrafo 1, e dell'articolo 102 del regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018 (cd. "regolamento finanziario»). La Commissione aveva poi intimato di pagare dette somme, maggiorate degli interessi di mora informando successivamente la Repubblica di Polonia che intendeva compensare il suo debito totale pari a euro 63 210 000 con vari crediti vantati dalla stessa nei confronti dell'Unione. A seguito dell'entrata in vigore della legge polacca del 9 giugno 2022 la Commissione aveva ridotto la penalità ad euro 500.000 al giorno a decorrere dalla data dell'ordinanza del 27 ottobre 2021.

Con il ricorso in esame la Repubblica di Polonia aveva richiesto al Tribunale di annullare totalmente o in subordine parzialmente le decisioni della Commissione.

Il Tribunale, affermata preliminarmente la propria competenza ha nel merito rigettato la richiesta di

era anche la portata del ruolo della Commissione, in quanto istituzione responsabile dell'esecuzione del bilancio dell'Unione ai sensi dell'articolo 317 TFUE, nell'esecuzione delle penalità disposte a norma dell'articolo 279 TFUE.

Al riguardo la Repubblica di Polonia riteneva che la Commissione fosse tenuta, in forza dell'ordinanza del 27 ottobre 2021 a controllare il grado di esecuzione dei provvedimenti provvisori e a tenerne conto nelle sue decisioni di compensazione, mentre, secondo la Commissione, quest'ultima non era legittimata a rinunciare unilateralmente a contabilizzare una penalità giornaliera, né a ridurre l'importo. Ha osservato il Tribunale che, per quanto concerne gli obblighi della Commissione, il Trattato FUE non stabilisce le modalità di esecuzione del pagamento delle penalità inflitte ai sensi dell'articolo 279 TFUE.

Tuttavia, poiché, ai sensi dell'articolo 279 TFUE, il giudice dei procedimenti sommari ordina a uno Stato membro di pagare alla Commissione una penalità giornaliera e poiché, ai sensi dell'articolo 317 TFUE, la Commissione dà esecuzione al bilancio dell'Unione, spetta alla Commissione recuperare le somme

L'Europa del teatro. A Mänttä il genio della metafisica

Un raro De Chirico scenografo in mostra in Finlandia

di Gianfranco Nitti

Creatore di arte metafisica, Giorgio de Chirico con il suo lavoro nel campo della scenografia e il suo rapporto con la città di Roma sono al centro della mostra "De Chirico e il teatro", inaugurata recentemente al museo Serlachius. È la prima volta che il lavoro dell'artista viene presentato in modo così esteso in Finlandia. L'artista italiano Giorgio de Chirico (1888-1978) è noto per aver creato il movimento dell'arte metafisica negli anni '10. I suoi dipinti raffigurano spazi e paesaggi bizzarri in cui elementi architettonici e prospettive creano un'atmosfera onirica. De Chirico è considerato uno degli innovatori più significativi della pittura del XX secolo. La mostra al Serlachius espone le scenografie e i costumi di de Chirico per l'Opera di Roma, nonché scenografie e costumi finiti. Sono inoltre presenti molti dei suoi dipinti e disegni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, tra cui opere mai esposte prima al pubblico. La mostra è curata dall'artista Hannu Palosuo, dal regista teatrale Italo Nunziata, che ha lavorato all'Opera di Roma, e dalla curatrice Cornelia Bujin. I loro contatti diretti con le istituzioni artistiche di Roma e la prospettiva unica sull'arte di de Chirico hanno contribuito a portare



Costumi e scenografia di Giorgio de Chirico per l'Otello di Rossini. Foto Serlachius, Sampo Linkoneva



Giorgio de Chirico, Sole sul cavalletto, dettaglio, 1972, Giorgio & Isa de Chirico Foundation. Foto di G. Schiavinotto



Il Museo Serlachius foto Timo Nieminen



Una sala della mostra. Foto Serlachius, Sampo Linkoneva

la mostra a Serlachius. Un grande amante dell'opera. De Chirico amava l'opera e disegnò scenografie e costumi per decine di produzioni. Era uno scrittore prolifico e spesso usava espressioni legate all'arte scenica, come

"saliamo sul palcoscenico dell'arte" o "il cielo come una tenda". Il rapporto personale dell'artista con l'opera e l'arte in generale viene trasmesso ai visitatori attraverso i testi murali della mostra, che anche presenta due produzioni e seguite all'Opera di Roma: Otello di Rossini e I Puritani di Vincenzo Bellini,

originariamente create per l'Opera di Firenze ma eseguiti anche a Roma. La terza produzione in mostra è il balletto Le Bal di Vittorio Rieti, originariamente creato per l'Opera di Monte Carlo ma in seguito vista a Roma. La scenografia di de Chirico per I Puritani causò un enorme scandalo nel 1933, cambiando significativamente il ruolo della scenografia nell'opera. De Chirico aveva adottato dai Ballets Russes il metodo parigino di inserire la scenografia e la scenografia dei costumi come parte integrante del testo e della coreografia dell'opera. Il pubblico dell'Opera di Firenze non era ancora pronto per questo approccio. L'artista non dipinse le scenografie che disegnava; lo fecero abili pittori di scenografie. Le scenografie per la mostra sono state realizzate anche all'Opera di Roma basandosi sugli schizzi dell'artista e utilizzando vecchie tecniche. Anche i costumi realizzati per le produzioni e gli abiti che de Chirico prese in prestito per le sue grandi feste saranno in prestito dall'opera. Dipinti della carriera successiva. Come accennato, la mostra presenta numerosi dipinti, disegni e schizzi della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. Una sala ricrea l'atmosfera

della sua casa-studio a Roma. Ci sono disegni mai esposti prima, che l'artista realizzò seduto all'opera, osservando il pubblico e il palco. I dipinti esposti appartengono per lo più all'ultima parte della sua carriera, quando tornò ai temi metafisici e barocchi della sua giovinezza, creando un'arte più raffinata; la mostra è una narrazione anche della sua storia del rapporto con Roma. La mostra è allestita presso la sede centrale del Museo Serlachius a Mänttä dal 15 marzo al 17 agosto 2025. È organizzata in collaborazione con la Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, il Teatro dell'Opera di Roma, il Maggio Musicale Fiorentino e la Fondazione Cerratelli. Una pubblicazione correlata alla mostra ne approfondirà i temi; l'uscita del libro, disponibile in finlandese e inglese, è prevista nell'aprile 2025. Per informazioni Serlachius è aperto: nella stagione invernale, dal 1° settembre al 31 maggio, dal martedì alla domenica, dalle 11:00 alle 18:00 nella stagione estiva, dal 1° giugno al 31 agosto, tutti i giorni 10-18. Indirizzi di visita: Serlachius Manor, Joenniementie 47, Mänttä, Finlandia. Sede centrale di Serlachius, R. Erik Serlachiuksen katu 2, Mänttä, Finlandia.



Giorgio de Chirico sul palcoscenico di Otello 1964. foto Archivio Storico del Teatro dell'Opera di Roma

MONILEI



BRILLARE
È UNA SCELTA
SOSTENIBILE



MONILEI.COM



Monilei



monilei_jewels

METALLI RICICLATI NON PROVENIENTI DA NUOVE ESTRAZIONI
10% DI SCONTO AL PRIMO ORDINE E SPEDIZIONE GRATUITA IN TUTTA ITALIA